

Per inserzioni:
Rivolgersi all'Agenzia Italiana di Pubblicità

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni

si ricevono presso l'UNIONE ITALIANA DI PUBBLICITÀ (Udine, via Daniele Manin, 8 - Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali)
Ogni linea o spazio di linea, Prezzo: in cronaca 1.2 — sotto la firma 1.50 per linea o spazio di linea — Necrologi, lire 2 per linea

La Patria del Friuli nel nuovo anno.

Non appena Udine fu libera, accorremmo al nostro posto, e trovata la tipografia in grado di poter, con poche riparazioni, iniziare una piccola parte del suo lavoro consueto, cerchiamo subito di rimettere in luce la Patria del Friuli, per quanto ridotta a mezzo foglio e costretta ad uscire due volte per settimana, ed ora tre — « Il favore del pubblico non ci mancherà » — pensavamo, e il favore del pubblico non ci è mancato; anzi ci venne tutto e intero come per il passato, più che nel passato. Ne ringraziamo concittadini e comprovinciali; essi ci incoraggiavano così, e ci pongono in dovere di corrispondervi tentando di far sempre più e sempre meglio.

Ma il cammino è ancora, e non per colpa nostra, assai lento, e non riusciremo a vincere tutte le difficoltà create alla nostra, come a tutte le tipografie, dal nemico che le ha sconvolte o anche affatto distrutte, e alle industrie fornitrici da tre anni e mezzo di guerra; non possiamo precisare quindi il giorno in cui riprenderemo la vita normale. Epperò non siamo in grado né di formulare programmi di associazione, né di fissare il prezzo dell'abbonamento per l'intero anno che batte alla porta, e ci limitiamo a stabilire il prezzo per un solo trimestre con la fiducia di avere già fine di esso superata la grave crisi della tipografia e con la sicurezza che, per allora, anche il nostro caro amatissimo Friuli avrà sorpassata l'epoca più penosa della sua storia.

Prezzo d'abbonamento a tutto 31 marzo 1919 L. 6.
(Pagamento anticipato)

Confortante inaspettata notizia.

Milano 29 Dicembre, 1918

Negli infamati giorni di Caporetto, nella fretta di sottrarsi all'incalzante invasore, non pochi furono gli Enti, ed i privati cittadini che non fecero in tempo a mettere in salvo i loro valori. E ne avvenne che alla liberazione dei territori invasi tutte le caserforti degli istituti di credito, delle amministrazioni pubbliche e delle aziende particolari furono trovate manomesse; i depositi ed i valori rimasti in qualche Banca, trafugati; e le cassette di custodia private taglieate con seghe circolari dalla parte del fondo, ed asportate. Ma hanno una inaspettata eccezione che va segnalata a conforto dei profughi possessori che ancora non poterono rientrare in Udine, per onore al merito del salvatore che ha indicato alla pubblica estimazione: Le cassette private di sicurezza presso la Banca Cattolica di Udine sono rimaste salve, intatte! È un avvenimento sotto un certo aspetto che esulta dall'interesse individuale di pochi, per diventare d'interesse generale, perché questi valori salvati, per modesti che siano, non mancheranno di concorrere in una certa misura alla ricostruzione del patrimonio domestico, agricolo, industriale distrutto della regione. Di questo salvataggio va tributata lode all'assillato presidente della Banca stessa Sig. Martinuzzi Francesco che giunse in tempo ad ottenere dal governatore nemico insediato un'ordinanza di rispetto del Tesoro bancario, mentre gli uni predoni stavano forzando l'uscita esterna del Tesoro stesso, di cui evidentemente conoscevano il meccanismo essendo l'impianto del casellario di fabbricazione berlinese. E per non correre il rischio che col mutarsi dei governatori potessero mutare le loro vedute, il Sig. Martinuzzi ottenne che venisse a stabilirsi il Municipio cittadino nei locali della Banca stessa, rendendoli così inviolabili alla abirraglia.

Di tale inaspettato, si può anzi dire incredibile, lieto evento è doveroso che i cassettisti abbiano a tributare al Sig. Martinuzzi un manifesto segno della loro riconoscenza. Sono perciò invitati a voler mandare la loro adesione al Sig. Lod. Dott. Domenicò, Milano, Via Castel Morone 6, uno tra i cassettisti fortunati, per procedere ad uno scambio di vedute in merito.

Ten. Lol. Dott. Domenicò

Gorizia riconoscente

alla Banca Commerciale Italiana
Abbiamo annunciato già l'offerta di lire 15.000 fatta dalla Spettabile Banca Commerciale Italiana alla Città di Gorizia, per venire fraternamente in soccorso dei suoi molteplici bisogni. Quell'esimo patriota che il Sindaco della redenta sorella, signor Giorgio Bombig, esprimeva la gratitudine dei goriziani con la seguente:

Alla spettab. Banca Commerciale Italiana Succursale di Udine

Sottile e sensibile ai bisogni della mia Città, gravata dal triste retaggio di sofferenze e di privazioni della cessata tirannide, nell'intendimento appunto di lenire questa sua cruda situazione al momento giusto del risanamento, codesta Spettabile Banca elargì il compenso importo di L. 15.000, che fu versato a mie mani.
L'atto nobile e generoso di partecipazione fraterna alle vicende di Gorizia ci obbliga a perenne gratitudine e imperturbabile riconoscenza.
Dal Municipio di Gorizia.

Il Sindaco, G. Bombig

CRONACA PROVINCIALE

BERTIOLO

La prima seduta del Consiglio.

Domenica 15 corr. si tenne la prima seduta del nostro Consiglio comunale. L'egregio signor Angelo Benedetti, segretario, il quale, come tutti i rimasti, nell'anno del martirio subì le più dure umiliazioni, confortati dalla sicurezza che la nostra liberazione non poteva mancare, pronunciò nobili parole in ricordo delle patite sofferenze e della sopravvenuta improvvisa gioia, nel giorno della liberazione gloriosa, in augurio alla sicura fiorente prossima ripresa della nostra vita di lavoro pacifico e progressivo.

« Ah quanto abbiamo sofferto! » — disse egli — « quale fu il nostro dolore, la nostra tristezza, il nostro strazio, quando, or fa un anno, vedemmo sui muri delle nostre case affisso il maledetto proclama del Comando austriaco stampato in più lingue, ove si diceva: « Le cause giuste trionfano: i soldati dell'imperatore Carlo I hanno occupato il territorio italiano! » — Ma non era giusta la causa dell'imperatore bugiardo, no; e non erano militi di una giusta causa, le orde che avanzavano in suo nome, e che ora dovettero fuggire per il valore dei nostri; erano brutali depredatori. « Di giorno » — ricordò ancora il segretario signor Benedetti — « ci tenevano angustati i loro ordini, le loro imposizioni, le loro minacce; di notte, ci molestava il cruccio delle loro imprese ladresche. Non è a dire il loro ignobile contegno. Anche in quest'aula... troviamo tracce della loro malvagità, della loro inciviltà: hanno voluto profanare quanto abbiamo di più sacro: l'effigie dei nostri amatissimi Sovrani ».

Descrisse l'entusiasmo per l'improvvisa liberazione: « tutti andammo incontro al primo cavalleggero dell'I. o. Foggia e lo abbracciammo e baciammo ». Ricordò i caduti. Anche il nostro Comune ha dato il suo contributo per la grandezza e la gloria della Patria, ha dato i suoi valorosi. E ricordò il bersagliere Iginio Badin, il quale (secondo una partecipazione giunta al Sindaco) negli ultimi combattimenti che portarono alla magnifica vittoria finale, si distinse in modo che il comandante del suo battaglione invitò a iscriverne il nome nel « Libro d'oro del Comune ». Chiuse ricordando l'obbligo di noi tutti di ripulire le condizioni alquanto depresse della nostra economia sociale — obbligo al quale certo non mancheremo; ognuno nella sfera propria cercherà indubbiamente, questo essendo il dover suo nell'ora che volge, di contribuire anche in questa parte alla grandezza, alla gloria della nostra grande Italia, finalmente una e compiuta.

TOLMEZZO

Per gli approvvigionamenti

22 - Per il rifornimento della Carnia furono già inviati oltre settanta camion, circa 14.000 quintali di generi. Così le apprensioni vennero calmandosi. Fu pubblicato anche un manifesto con il quale si preannunzia che sarà subito provveduto all'invio di granaglie, per cui cessa il bisogno, finora verificatosi tra queste popolazioni, di percorrere decine e decine di chilometri allo scopo di acquistare un po' di grano turco. Anche questo annuncio valse a ridare la calma alla nostra buona e laboriosa popolazione impensierita dalle prime inevitabili lentezze che ebbero a lamentarsi nel prendere provvedimenti in suo aiuto.

PALMANOVA

I bisogni continuano.

22 - Povera cittadina nostra! Essa è tuttora un doloroso quadro di desolazione, con i suoi due terzi e più di case distrutte. Sarebbe necessario ed urgente, a mio credere, che l'amministrazione comunale — avv. Bearzi, lei che instancabilmente lavora per la sua città squallente, lei prenda a cuore anche questa mia proposta! — chiamasse a raccolta i proprietari degli stabilimenti distrutti per avvisare al come riparare. Essi dovrebbero cominciare con l'ottenere l'accertamento dei danni e col sollecitare l'immediata ricostruzione. Fino a che ciò non avvenga, è inutile sperare in un ritorno dei profughi. Se anche ora venissero, dove andrebbero ad abitare, la grande maggioranza di essi che sono rimasti senza tetto?

In quanto alla vituvaria, si ha la sicurezza che il Consozio granario vi provveda a sufficienza, non dimenticando che qui abbiamo ancora parecchi profughi del Piave; e sperasi che a rappresentare il Consozio nel Mandamento sarà chiamato lo stesso avv. Bearzi, il quale meglio di ogni altro ne conosce i bisogni. Sarebbe necessario riaprire anche qui la cucina economica, la quale funzionò pure durante l'occupazione nemica. Ma occorrono i mezzi, questi benedetti mezzi senza dei quali a nulla si approda. Posso dirvi in proposito che fu presentato alla R. Prefettura un Memorale, e non dubitiamo che il R. Prefetto il quale mostrò di comprendere i nostri bisogni, vi darà benevole ascolto.

Un altro servizio del quale non si può dire ancora che sia completamente in regola è quello sanitario. Esso fu organizzato soltanto parzialmente; manca per esempio di assestare quello ospedaliero. Il Commissario prefettizio, comm. Luigi Borgomano, conosce certamente le gravi condizioni così dell'Ospedale come del Manicomio, tali che ebbe fortemente a dolersi nel sanatorio che vi presiede. Basti dire che fino a pochi giorni or sono, mancava persino la sicurezza dell'approvvigionamento. A questi, per dire il vero, ha già provveduto il Commissario sopra ricordato, il quale si è posto con impegno, all'opera, ma è urgentissimo, e necessarissimo che pensi a provvedere anche ad un servizio sanitario più razionale più completo, epperò più efficace, il bisogno è urgente!

CIVIDALE

Sommario notizie della città

Comincerò col darvi un quadro sommario delle condizioni in cui la città nostra venne a trovarsi il giorno che gli austriaci dovettero, incalzati con la baionetta alle reni, fuggirsene da Cividale. « Che Dio li disperda! » Intanto vi dirò che tutte le piazze, tutte le strade, tutti i cortili, tutti i locali interni dei fabbricati, specialmente quelli posti al pian terreno, erano tutti ricolti d'immondizie. Fu subito pensato, e in pochi giorni si è provveduto allo sgombero di strade e piazze, mercé il concorso anche di una squadra di ventiquattro prigionieri austriaci concessi dal Tenente colonnello comandante del Presidio, alla quale fu aggiunta dall'Amministrazione comunale una squadra di sedici borghesi. Ma occorre ripulire e disinfettare anche gli ambienti privati... ed avviene, poiché si lascia compiere il lavoro ai cittadini ed a loro spese, che procedasi con molta troppa lentezza. Speriamo che anche in questo, date le condizioni eccezionalmente disastrose attuali, le autorità militari e politiche diano il doveroso e costante aiuto.

Case distrutte o danneggiate

Quanto ai danni dei fabbricati, eccovi un elenco probabilmente incompleto:
In borgo S. Pietro, fu distrutta dal fuoco la casa del perito Rizzi Giuseppe; danneggiata da bomba aerea la casa dell'albergo Alla Pastorella. — Nel centro della città, distrutta da incendio la casa dell'albergo Alla Posta, la casa costituenti l'isola del Caffè Bellina, la casa Polla, la casa Corte (ex negozio Gregoratti).

In borgo S. Domenico, distrutte le case Velliscig e Manzini (ex caserma Alpini); danneggiata dallo scoppio di una granata la casa della vedova del dott. Luigi Rieppi, distrutta dal fuoco la Pescheria Comunale. — A San Pantaleone, distrutta la villa Carbonaro. — In Carraria, distrutta la villa Battocletti... povero signor Toni morto in esilio, anch'egli, come tanti altri; e vari altri fabbricati più o meno danneggiati. Solo in edifici distrutti, semidistrutti o danneggiati, i danni, qui, raggiungono il milione!

Anche qui abbiamo, oltre a questi, i danni della sistematica spogliazione. Sotto questo riguardo, le case si possono dividere in due categorie: quelle dove qualcuno è rimasto, e quelle abbandonate. Alle case della prima categoria furono arrecati gravi danni ai serramenti specie a quelli del pianterreno e gli abitanti furono in parte spogliati dei mobili, degli attrezzi, oggetti di vestiario e di biancheria, dei prodotti agricoli ed alimentari, ecc.

Le case abbandonate, furono tutte completamente manomesse e fortemente danneggiate per scassinamento di porte e finestre, inverniale ecc. Furono completamente rapinate ed asportate le vesti, la biancheria personale e da letto e da tavola, tutti i tendaggi, le coltrici, le coperte ecc. tutte le suppellettili di cucina, fino ai piatti, bicchieri, cucchiaini... tutto tutto! In qualche casa furono trasportati completamente i mobili, in poche, ne furono risparmiati alcuni, ma anche questi vandalicamente danneggiati. Uno svaligiamiento, insomma, quasi completo dovunque, e addirittura spaventevole! Come riparare a questo disastro? come ripararvi anche solo in parte, così che sia reso possibile di dare almeno ricovero agli sventurati profughi che anelano di ritornare? Ecco un problema gravissimo ed insolubile, se il Governo non pone l'opera sua in nostro aiuto. Si pensi che nessuna riparazione, anche volendo, possono iniziare da soli i privati, perché qui non si trova né legname, né ferro, né vetri, né operai e nemmeno attrezzi: ogni industria è cessata non solo per la mancanza degli operai, ma per la mancanza di ogni macchinario, di ogni strumento, dacché ogni cosa fu asportata e derubata; e non vi sono negozi in tutta la provincia per farne acquisto.

Che se questa impressionante enumerazione tratteggia appena le condizioni della nostra sventurata città: che dirvi delle condizioni in cui si trovano le campagne di questo mandamento un di tanto ubertose?... Le stalle furono spogliate di tutti (o quasi) gli animali bovini, furono requisiti i carri, asportati gli aratri, ecc. La lavorazione della terra è resa pertanto assolutamente impossibile, e questa laboriosa popolazione qualora non siano pronti e sufficientemente copiosi i rifornimenti di bestiame da lavoro, di macchine agricole, di attrezzi e di semi, sarebbe costretta ad abbandonare ogni coltura.

Ed è anche da tener conto delle condizioni in cui le popolazioni nostre si trovano: fisicamente e moralmente depresse, dopo un anno di patimenti d'ogni genere, fra la sporcizia incredibile materiale e morale di quelle bestie maledette che insoszarono il nostro Friuli. Anche per la pubblica salute il problema è grave e urgente, poiché senza provvedimenti che assicurino l'alimentazione di tutti e la difesa contro le malattie, pur troppo facili in questa dura stagione e fra organismi ridotti dalle privazioni allo stremo di ogni risorsa reattiva, non so come si potrebbero evitare altri dolori. E abbiamo già sofferto tanto!

RIVIGNANO

La requisizione delle bandiere.

20 dicembre 1917.

Trentacinquesimo anniversario dell'impiccagione di Guglielmo Oberdan, il biondo martire triestino, il cui supplizio venne infamato deprecato da Carducci e da Victor Hugo.

Il capo della Gendarmeria — Leitner — mandò stamane l'ordine della consegna di tutte le bandiere, compresa, ben s'intende, quella del Municipio.

I nervi saltano sopra l'epidermide. Per cinque minuti vado su e giù per la stanza del mio ufficio come una belva ferita.

Il fedele inserviente Alessandro Meredo, il sicuro custode degli atti più importanti, segue con lo sguardo attonito i miei movimenti.

Finalmente padroneggi i miei nervi, e mando a chiamare il Sindaco.

« Urge nascondere la bandiera — gli faccio, non appena egli giunge in Municipio. — Come? Intendono portare via la bandiera? — ed il suo ciglio s'immidisce. — Mai più! — soggiunge. »

Il tricolore di seta è racchiuso nella sua custodia; il capo della Gendarmeria non l'ha mai veduto spiegato; quindi lo si può sostituire con quel cencio di bandiera dai colori sbiaditi e lacera, di cui l'inserviente si giova per ricoprire registri od altro.

In un battibaleno si toglie il serico drappo con lo stemma dipinto a olio, ed il Sindaco lo reca seco... lo fa sparire. Al posto di Gendarmeria vien mandato il cencio.

Contemporaneamente nelle case private i gentili vanno a requisire le bandiere; in tutto il paese ce ne saranno un centinaio; ne trovano una decina.

Dov'era giunta in tempo la parola d'ordine, le bandiere o vennero distrutte o fatte sparire per... migliori occasioni.

La gherminella, riuscitissima, ci riempie l'anima di gioia; ma nel cuore resterà sempre il triste ricordo di questa nuova umiliante sopraffazione austriaca.

Intanto sull'alto della farmacia Solimbergo — diretta dal signor Angelo Tonizzo in unione a mio fratello — è fissata una piccola bandiera tricolore metallica. E la nostra stella.

Le nostre vie profanate.

24 dicembre 1917.

La cara Austria desidera che la popolazione abbia la propria stream di Natale. Sempre gentile!

Da stamane, sotto gli ordini del tenente Colmar, suddito austriaco, ma nato e vissuto nell'Hannover, dove faceva il generico in una compagnia comica, anima dannata e germanica, si fanno eseguire sui muri del paese i nuovi nomi delle vie.

Piazza Plebiscito diventa: Kaiser Karlplatz; Via Umberto I: Wilhelmstrasse; Via Garibaldi: Boroevic gasse; Via Cavour: Zitastrasse; Via Udine: Wurmgasse.

Non è ancora insozzata da alcun nome nemico la via Mazzini. E così pure la via Dante Alighieri. Speriamo bene.

Vado a chiedere al ridicolo e buffo tenente Colmar, vera marionetta ambulante, il perché delle nuove denominazioni. Con quale diritto si potevano mutare le vecchie denominazioni in territorio occupato sì, ma non conquistato?

Mi fa rispondere dall'interprete che gli italiani fecero altrettanto a Gervignano, Monfalcone, Gorizia, ecc.

Il gran bestione! Non è ancora convinto che quelle terre sono italiane e che erano state redente con tanto sangue generoso!

Ah! tenente Colmar, se un giorno — post bellum — dovessimo per avventura incontrarci, come sento che ti farei pagar caro il tuo colpo di testa!

OSOPPO

Venti giorni di saccheggio Guardiani ladri

Grandissima parte della nostra popolazione si sottrasse alla schiavitù. Si calcola che oltre 2100 siano stati i nostri profughi; e taluni (cito tra questi il cappellano), partirono, ma dovettero ritornare in paese perché non poterono proseguire il viaggio: egli dovette assistere al furto delle sei campane che formavano il magnifico concerto della nostra parrocchiale. Erano profughi il parroco don Manfredo Zuccardi Merli; tutte le insegnanti, così che all'istruzione fu dovuto provvedere con la nomina ad insegnanti del Signor Biani Antonio, e della Signora Fassineti Ines qui di passaggio e già maestra a Nimis; profughi il medico dott. Marini Nicolò, pur troppo deceduto in esilio, e la levatrice Venciarutti Maddalena e il farmacista Fabris Enrico; profughi tutti gli assessori in carica (Battaglini Antonio, Rossi Francesco, Seren Gio. Batta, Venciarutti Marco), e la metà dei consiglieri.

La prima comparsa, qui, gli austriaci la fecero il 31 ottobre, dalle 6 alle 7 del mattino. Era un piccolo drappello di circa dieci uomini al comando di un sottotenente. Essi si recarono nella osteria di Venciarutti Agostino e mandarono a chiamare il Sindaco avv. Giacomo Di Toma, ch'era tra i rimasti. Egli, presentatosi nella osteria, alle domande rivolte gli rispose che il forte non si trovava in efficienza bellica; che tutte le truppe italiane erano partite; che gran parte della popolazione era anche partita, così che non era da temere alcuna resistenza né da parte di militari che non c'erano né da parte della popolazione borghese ridotta a meno della metà e anche questa in maggioranza di donne, di vecchi e bambini.

Nel pomeriggio dello stesso giorno giunse un capitano con diversi ufficiali. Chiesero la chiave dell'ufficio municipale, diffidando nel contempo il sindaco di nulla eseguire senza il consenso del capitano medesimo o di chi lo avesse da sostituire.

Dopo tre o quattro giorni, quel comando parti, ed il paese restò per tre settimane abbandonato alla rapacità della soldatesca che si sbizzarì a suo talento nei saccheggi, nulla risparmiando.

Fu il 25 di novembre soltanto che s'installò ad Osoppo un comando germanico, e stette quattro mesi precisi. Dopo fu sostituito da un comando austriaco.

Il consiglio comunale, ridotto di numero poiché la popolazione era men che mezza, tenne sette sedute e la giunta ventisei delle quali tutte fu redatto verbale, essendo fra i rimasti anche il segretario Battista Cozzi.

In seguito all'ingiunzione degli invasori, fu riscossa la prediale; essa diede un incasso di lire 450 circa, mentre se ne dovettero

Abbonamenti

A tutto il 31 marzo 1919 L. 6.—
Per un periodo minore, in proporzione della durata.

versare agli austriaci 815 sotto minaccia di sospendere la fornitura del sale e dello zucchero. Fra le spese vi sono lire 500 per provvista casse da morto!... Anche il nostro comune fu obbligato a fornire, a quello di Travesio, assieme al comune di Gemona, quintali 125 di grano turco, al prezzo di lire 100 al quintale, per cui sarebbe creditore della somma di lire 6250.

Per la pubblica sicurezza, ancora nel dicembre 1917 furono nominate sei guardie, quattro per il capoluogo e due per Rivoli, col salario di lire 100 mensili; ma una sola fu conservata; le altre dovettero essere licenziate, perché in luogo di tutelare l'ordine, quattro o cinque di esse davansi alle ruberie!...

BUJA

Contro gli abusi di certi vampiri

Qui non si trova nessun genere alimentare ancora nei negozi. Certuni si recano a Treviso, a Padova ecc. per gli acquisti dei generi di prima necessità. Fra l'altro, portano anche zucchero, rivendendolo a prezzi... austriaci, nientemeno che a lire 18 al kg. lo domando; se in Italia non si trova lo zucchero che mediante la tessera, come fanno questi trafficanti a trovarlo? e se pure lo possono avere, a che prezzo lo pagano? So che costa circa lire 5 al kg.; ammetto pure una larga percentuale di guadagno per le spese di trasporto ecc., ma non mi pare umano guadagnare più del triplo! Naturalmente questa povera gente, dopo un anno di privazioni, sotto i brividi che invasero le nostre terre, pur di trovare, pagando, avendo necessità o per ammalati o per bambini, come pagavano prezzi di un'esorbitanza incredibile, pur di trovare qualche genere durante l'anno martirioso.

Non vi pare che le superiori autorità dovrebbero intervenire contro questi abusi!

BRUGNERA

Una gravissima disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri accadde nella frazione di Tamai una gravissima disgrazia: i bambini Giovanni Pivetta e Innocente Venardo stavano trastullandosi con una bomba trovata nei campi.

L'ordigno, ricevuto un colpo sulla spalletta, esplose e i due disgraziati riportarono tali e sì gravi ferite, da morire poco dopo.

La nestre Bandiere. (1)

E' svintile la Bandiere

Su la cròs del champanil,

Come segno de' vittorie,

Come raggio di ch' glorie

Che nus ha donad il Cil.

Co' la patrie me, tradide,

Jere in ball de' i siet nemis,

Jè scuintide, dute a neri,

Come mair in cimilieri,

E' vaive pa' i siet jfs.

Ma cumò, vinte ogni prove,

E tornad in calme il Cil,

Jè e' jè la matine e sere

Che svintile, che Bandiere,

Su la cròs del champanil.

E chell ajar de la patrie

Che al ti mèv o tricolor,

Che al ti volte e al ti messede

Par mostrà i Scolers de Fede,

De' peranze e de' l'Amor.

Nus fàs fuàrz fin al martiri,

E' nus stànze fin al Cil,

Nus dà amor in pàs e in uere...

Ah svintile, o me Bandiere,

Su la cròs del champanil!

Jo ti chail, jo m'ingròp!

Me sint grand denant di te!

E l'Itàlie dutequante

Ti ha ta' l' car, di te si vante,

E s'incline come me.

E dair di no, ti clàme

Dute l'int che è sott il Cil:

« Chère in pàs, tremende in uere... »

Oh svintile, si, o Bandiere,

Su la cròs del champanil!

Pre Pòc.

(1) La poesia, così viva di sentimento, era accompagnata dalla seguente lettera, che ne spiega l'origine:
Carissimo Del Bianco,
« Quando le avvisai che io disero che i lancieri italiani erano nei pressi del mio paesetto, io feci inabbarcare, fra le lacrime e gli evviva del popolo, sul nostro Campanile, attaccata alla Croce (simbolo di Religione e Patria uniti) la mia Bandiera, l'ho allora appiattata per salvarla dalla furberia fra austriaci.
E lassù, Ella, volteggiando magnifica nel cielo purissimo, diede gloria a Dio, inneggiò all'Italia, portò il saluto e il plauso frenetico del nostro cuore ai primi nostri soldati liberatori.
E lassù sventolava ancora come segnale permanente di festa, come un grido ininterrotto d'osanna.
Nel guardarla commosso, sentii sgorgarmi dal cuore i versi che le dedico per « La Patria del Friuli ».
Li stampi, Mei carissimo, come sorriso, come canto del Natale dell'Italia compiuta.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale:	8.15	—	15
Pontebba:	5.33	—	6.33
Cormons:	5.45	—	13 — 14.41
Cervignano-Portogruaro:	9.54(1)	12.30 — 17.30	
Codroipo:	11.31		
S. Daniele (da porta Gemona):	9	—	18.15
Arrivi a Udine da:			
Cividale:	10.27	—	17.57
Pontebba:	15.11	—	17.11
Cormons:	11.2	—	11.41 — 21.50
Cervignano-Portogruaro:	4.2 — 12.30(1)	14.38	
Codroipo:	14.13		
S. Daniele:	8	—	17.16

(1) In coincidenza a Cervignano col direttissimo Roma - Trieste e viceversa
I treni sottolineati fanno servizio di tratta.

Nell'anno della cattività (1917-1918)

Ricordi

di una maestra udinese

Cominciamo oggi la pubblicazione, preannunciata, di questi ricordi. Sono pagine scritte con l'anima, e che si leggono col più vivo interesse, con vera, profonda commozione. Altre memorie dell'anno nefasto, come siamo già venuti stampando, daremo in seguito — e della città e della Provincia, e fra esse, anche, alcune narrazioni della fuga disastrosa delle migliaia e migliaia che preferirono l'esilio alla schiavitù, come verremo illustrando — noi confidiamo — l'opera dei comitati costituiti fra gli esuli per quella che certo avrebbe dovuto essere (ma non fu sempre) opera di comune fraternità assistenza. Anche per queste ultime due parti della storia friulana nell'anno doloroso, facciamo assegnamento sugli amici e in genere su tutti i friulani che amano la nostra bella cara sfortunata Piccola Patria. I dolori, le amarezze di questo nostro piccolo lembo della grande Italia non devono essere ignorate né dimenticate non tanto da noi che li patimmo in comune, quanto dai nostri figli e nipoti che di tante nostre calamità e di tanti nostri dolori sono gli eredi immediati.

Giovedì 25 ottobre

Nella mattinata giungono da Cormons i miei parenti. Sono fuggiti in seguito al bombardamento della cittadina, un bombardamento spaventoso con proiettili da 381 i quali, a differenza delle granate, arrivano silenziosi e producono effetti quant'altro mai disastrosi. La popolazione terrorizzata fugge verso il Judrio o si rifugia nelle trincee scavate sul colle Qualino. Nessuno prevede la catastrofe che s'avvicina, tant'è vero che alcuni miei parenti, dopo una sosta a Udine, intendono di recarsi a Buia e d'aspettare lassù la fine dell'azione.

Venerdì 26 ottobre

La giornata serena favorisce le incursioni aeree nemiche che si ripetono con insolita frequenza.

Alcune maestre del suburbio, avviate la mattina verso le loro scuole, non hanno potuto proseguire causa la truppa che ingombra le strade suburbane.

In città s'incomincia a notare un movimento straordinario verso la stazione. Dal fronte giungono le prime notizie allarmanti: il nemico ha rotto le nostre linee di difesa, a Caporetto.

Arrivano i profughi della valle del Natisone, i rifugi cittadini sono affollati di questa povera gente ancora sbigottita, trasognata, sedotta sulle valigie in atteggiamento di profondo dolore. Lo spettacolo che da due anni Udine vede ripetersi, oggi sembra più che mai tragico e presagio di sventura. Oggi il pericolo minaccia Udine stesso.

Nel negozio Leoncini, ove ci rechiamo per alcune provviste, udiamo un soldato pregare il padrone di riprendergli la merce comperata il giorno innanzi. «Non troviamo più la nostra batteria», dice, e le sue parole ci colpiscono profondamente.

All'uscire dal negozio la vista di alcuni camions che attraversano in tutti i sensi il centro della città, in corsa pazzica, l'incontro con numerosi gruppi di profughi e di fuggiaschi, ci impressionano ancor di più. I miei parenti anziché per Buia partono per Bologna.

Nel pomeriggio mi reco al Comando della Piazzaforte del Medio Tagliamento (Palazzo Perusini) a chiedere informazioni. C'è proprio il caso di allarmarsi e di partire? La situazione militare è così grave da giustificare la fuga? E' proprio vero che il nemico ci sta alle spalle?

Sul portone un alto ufficiale interpellato mi risponde che il pericolo è ancor lontano, che la popolazione, scossa dallo spavento del 27 agosto, è presa da un panico ingiustificato.

Sappiamo poi che le Autorità militari dovevano anzitutto provvedere a ritirare le truppe dalla fronte e far sì che a questo scopo fossero libere le strade.

Anche un manifesto del Sindaco è tale da rimettere un po' di calma negli animi agitati: esso assicura la popolazione dell'assistenza completa di tutte le Autorità.

Sabato 27 ottobre

Apertura della Scuole Normali e Tirolino. Alle otto e tre quarti ci troviamo nella sala degli insegnanti il direttore Prof. Pellacani la Prof. di Pedagogia sig. Perotti, e qualche altro. Si commenta un articolo del giornale di Udine, uscito al mattino, che parla della gravissima situazione militare. Il nemico avanza rapidamente.

mentre sull'altopiano di Bainsizza e sull'Erma i fratelli avanzano vittoriosamente. Si rimandano le poche alunne presentatesi e alle dieci la scuola si chiude.

Durante il giorno l'esodo dei cittadini viene sempre più impressionante. I negozi si chiudono, così gli uffici pubblici. Agli sportelli delle Banche staziona una gran folla, inutilmente, perché le Casse furono a tempo messe in salvo.

Il panico aumenta d'ora in ora, la città è attraversata da colonne di camions in corsa vertiginosa, da veicoli d'ogni sorta stracarichi di gente e di bagagli, da gruppi di cittadini affaticati, curvi sotto il peso delle valigie; si trasportano ammalati, infermi, vecchi, fuggono interi istituti. Alla stazione c'è una ressa enorme, i treni partono a intervalli e i fuggiaschi aspettano per dieci e dodici ore il loro turno.

Alla Esattoria comunale ci troviamo verso le quattordici in pochi colleghi. Tutti parlano di partenza, i più fortunati hanno lasciato la città il giorno innanzi e si sono diretti verso l'Italia centrale. Fra i rimasti si parla di passare semplicemente il Tagliamento ch'è la seconda linea di difesa.

In casa mia sono in lotta due volontà: quella di chi vuole partire ad ogni costo e l'altra di chi (vecchio e stanco) vuole piuttosto rimanere. Io non mi staccerei da mia madre, qualsiasi possa essere la sua decisione.

Ad ogni modo si preparano le valigie, e si passa la sera nell'angosciosa attesa degli avvenimenti, sulle scale, nell'atrio, interrogando chi passa, cercando di incollare le più puerili.

Sotto i portici della Posta staziona una compagnia del Genio. Un soldato chiede di ripararsi nel nostro atrio. Egli ci sprona a partire subito anche a piedi perché il nemico è vicino. «Vi sono truppe bulgare e turche barbare assai, dice; io non vorrei cader vivo nelle loro mani».

Più tardi sappiamo che i soldati nostri a-

vevano avuto l'ordine di far evacuare la città, di far saltare i depositi di munizioni e di applicare il fuoco a quelli di viveri.

Allora vince la volontà di coloro che vogliono partire ad ogni costo e ci si decide. Qualcuno d'informa che parte un treno verso le ventitre, ed a quell'ora cariche di pesanti valigie ci si avvia alla stazione.

Piove a dirotto; per la via Carducci avvolta nelle tenebre passa qualche comitiva che va, qualcuna che viene. Una di queste ci avverte che i treni sono sospesi sino alle 5.

Si rincasa e nell'attesa si passano ore d'indivisa angoscia.

Un'automobile d'un generale sosta presso casa nostra. Io m'avvicino alla vettura e chiedo: Come si può partire se i treni sono sospesi? Non ci sono altri mezzi di trasporto a nostra disposizione?

Egli promette di provvedere subito e parte.

Domenica 28 ottobre.

Alle quattro ci avviamo di nuovo verso la stazione. Continua a piovere dirottamente; le vie sono deserte. Alla passerella di via Carducci un uomo ci avverte che i treni non partono più.

Noi pensiamo che alla stazione sia scoppiato un incendio perché da quella parte cominciano a salire nubi di fumo e bagliori rossastri.

Ritorniamo sui nostri passi sperando d'essere accolte da qualche camion e sulla porta di casa aspettiamo di vederci passare qualcuno.

Alle cinque arriva un mio parente da Cormo di Rosazzo. Per venire sino ad Udine su un carretto ha impiegato 12 ore. I nemici sono vicini, egli deve partire subito. Ci lascia la sua bambina settenne (che la madre doveva passando riprendere, ma che poi rimase con noi) e parte.

Intanto verso sud gli incendi divampano. Sappiamo poi che bruciavano i depositi: Dal Tors, Leskovic, e alcune case di via Bertadia e del suburbio.

Verso le otto incominciano a cadere sulla città delle granate; si riconoscono al caratteristico miagolio che le precede. Allora pensiamo di metterci in salvo nella casa delle vicine, che sono con noi, più alta della nostra. Si va, ma per poco, che qualcuno rammenta i sotterranei del palazzo degli uffici che offrono maggior sicurezza.

Usciamo per recarci, ma ci incontriamo in un soldato il quale ci avverte che alla porta Poscolle funziona un servizio di camions, ci consiglia a partire subito, ma senza bagagli.

Seguiamo il consiglio e con una sola valigetta a mano ci avviamo. Le granate continuano a cadere e noi, giunte al palazzo degli Uffici sostiamo per rifugiarsi nei sotterranei che troviamo deserti. Ma prevalendo di nuovo la volontà di chi vuol partire usciamo poco dopo e proseguiamo verso porta Poscolle. La pioggia continua sempre dirotta.

Sul piazzale e lungo tutto il viale Venezia la ressa dei veicoli d'ogni specie e dei fuggiaschi è indescrivibile. Noi invano passiamo a stento da destra a sinistra in mezzo alla calca in cerca di posti in un veicolo qualunque; avanziamo sino al cimitero, poi torniamo sui nostri passi, finalmente sostiamo sotto la tettoia della birreria Moretti, affollatissima.

Presso di noi, su una portantina, giace un soldato ammalato; degli altri poveretti, fuggiti dagli ospedali a piedi nudi, con una coperta sulle spalle, passano sotto la pioggia livida, curvi, lenti; altri ancora affastellati sui carri, spenzolano le povere teste rovesciate, le gambe stecchite, le mani cadaveriche. E' uno strazio.

Su tutti i volti si legge l'angoscia, lo sbragamento; nessuno piange, nessuno si lagna; cammina, si guarda, si parla trasognati, quasi incoscienti. Una bambina passa condotta a mano da un soldato; ella sin, ghiozza e chiama la mamma, egli cerca di calmarla, ma invano. Quanti bambini furono smarriti in quel giorno, nell'orribile calca!

Tratto tratto si vede partire lentissimamente una colonna di veicoli con carichi inverosimili traballanti.

Sono le undici: da ore noi aspettiamo invano.

Al mio braccio si trascina, piangendo di stanchezza, la nostra piccola profuga a cui cerco invano di ridare animo; mia madre, sigurata sotto il cappello molle di pioggia, non ne può più: ed un tratto si decide, prende a braccetto la bimba e si avvia risoluta verso la città. Noi la seguiamo.

Udine sembra ardere tutta, avvolta com'è in una densa nube di fumo; continui scoppi di granate e di munizioni la scuotono tutta, gli ultimi fuggiaschi passano, mormura la piccola Patria abbandonata allo straripio.

Noi non l'abbandoneremo dunque, caro lembo di terra italiana, noi subiremo la stessa tua sorte, rimarremo uniti a te nei giorni del lutto, aspetteremo con te l'alba della liberazione, e l'anima della grande Patria vivrà in noi, perché noi soli comprenderemo il linguaggio dei vecchi antichi e gloriosi monumenti, delle creazioni che il genio italico donò all'arte, e i nostri cuori nella sofferenza, nel ricordo, nella speranza saranno il legame vivo che unirà la terra sventurata alla Madre.

L'aspetto di Udine è desolato: strade deserte, case chiuse e abbandonate, mentre nello sguardo una tristezza tutta umana sembra comprendere l'orrore dei fatti che si svolgono.

La piazza V.E. il centro battissimo della morente città, è deserta, così le vie adiacenti. Sotto i portici di via della Posta appare una persona; noi la conosciamo: è il cav. R. Smetz rimasto senza famiglia. Lo invito a venire a trovarci, egli accetta. Viene a pranzo con noi e da quel momento diviene nostro compagno, fa parte stretta della nostra piccola famiglia.

Rientriamo in casa. Mentre stiamo togliendo le vesti molli, tre militari armati scampanellano e ci gridano dalla strada:

«Ritornate in casa. Mentre stiamo togliendo le vesti molli, tre militari armati scampanellano e ci gridano dalla strada:

«Ritornate in casa. Mentre stiamo togliendo le vesti molli, tre militari armati scampanellano e ci gridano dalla strada:

«Ritornate in casa. Mentre stiamo togliendo le vesti molli, tre militari armati scampanellano e ci gridano dalla strada:

«Ritornate in casa. Mentre stiamo togliendo le vesti molli, tre militari armati scampanellano e ci gridano dalla strada:

nostra presenza; ma invano; essi ci vogliono fuori. La scena è violenta.

Passa per fortuna un ufficiale che interviene, impone ai soldati di lasciarsi tranquilli e ci prega di preparare un boccone anche per lui. Egli non tornò più.

Alle tredici e dieci minuti al quadrivio via Cavallotti, via Aquileia e Posta, proveniente da porta Ronchi, appare la prima pattuglia germanica, una cinquantina d'uomini i quali sostano, scaricano verso terra i fucili, mandano grida di gioia, poi proseguono parte per via Aquileia parte per via Cavallotti.

S'aspettava ormai il nemico, si sapeva che era sceso rapidamente nella pianura senza difesa, ma il vederlo giungere nel cuore della città, vincitore, padrone, ci sbigottisce e ci strazia l'anima di nuovo dolore. Muti, sgomenti, trattenendo lagrime e parole, noi giriamo, nell'appartamento triste e oscuro, da una finestra all'altra, socchiuse, seguiamo i passi del nemico che sopraggiunge e scendiamo tratto tratto nel nostro rifugio quando allo scoppio della fucileria e delle mitragliatrici che s'odono ogni tanto si unisce qualche detonazione più forte.

A sera intorno a noi appaiono i segni degli incendi che divampano qua e là: il cielo roaseggia sinistramente verso le porte Aquileia e Ronchi; verso ponente gli incendi sembrano più vicini ancora.

Intanto nei due negozi del pianterreno vanno e vengono i soldati che dovunque hanno incominciato il saccheggio, e noi temiamo che il fuoco venga appiccato anche alla nostra casa.

Verso le ventitre scoppi violenti ci fanno balzare dal letto dove ci eravamo gettati vestiti.

(continua)

PORDENONE

Solenne seduta del Consiglio Comunale

L'altro si tenne la prima solenne adunanza del nostro Consiglio Comunale dopo la liberazione. Erano presenti il Commissario avv. Pisenti, il Sindaco avv. Policreti, e numerosi consiglieri. Avevano giustificato la loro assenza i Consiglieri Cavarzerani, Roviglio ed Ellero.

L'avv. Pisenti rivolse ai Colleghi il suo cordiale saluto, disse dell'opera svolta dal Commissariato a Pordenone durante un anno di esilio. Opera vasta, intensa, molteplice che avrà presto la sua illustrazione in un rapporto al Prefetto della Provincia. Ricordò come l'Amministrazione straordinaria del Comune e del mandamento abbia sempre mantenuto alto il nome dei nostri paesi coll'essere in prima linea in ogni iniziativa patriottica. Continuando a sottoscrivere per l'opera Nazionale pro combattenti e profughi dimostrano anche nel tempo difficile il loro affetto riconoscente per i soldati. Accennando alle iniziative del proprio Commissariato l'avv. Pisenti cominciò al Consiglio che avendo in questi giorni chiuso il Bilancio dell'Ente Consumi di Pordenone, ne era risultato il rilevante utile netto di Lire ventimila che egli con recente delibera aveva destinato all'assistenza dei nostri mutilati di guerra.

Il Commissario, dopo avere ricordato gli avvenimenti politici e militari che ci hanno portati alla vittoria e avere inneggiato all'esercizio, disse che, avendo ormai compiuta la sua missione, era lieto di rientrare nelle fila dell'Amministrazione che, retta dall'ammatissimo Sindaco avv. Policreti, avrà il vanto di avere retto il Comune durante la guerra. Terminò esprimendo l'augurio che la città per la concordia degli animi e l'energia delle opere possa riprendere al più presto l'antica prosperità.

Il Sindaco avv. Policreti avviò la parola rivolta all'avv. Pisenti un vivissimo elogio per l'opera indefessa ed illuminata svolta a favore, prima, del tre Mandamenti di Pordenone-Sacile-Aviano e poi, per quello di Pordenone, e ringraziò anche il sig. Leone Valenzin che tanto abilmente seppe dirigere l'Ente dei Consumi. Ricordò al Consiglio che ricorreva una data oggi più che mai fulgida: la data del martirio di Oberdan. Oggi che l'ideale del martire è divenuta realtà, disse il Sindaco, tanto più alto ci appare il suo sacrificio, che allora non poteva arridergli la speranza di un vicino trionfo. Passando a parlare della guerra e del disastro di Caporetto che per l'Italia, e specialmente per i nostri paesi, fu causa di danni e di devastazioni, accennò alle responsabilità morali di alcuni partiti. Conclusione l'avv. Policreti invitando tutti a dare la loro opera per la pronta resurrezione della città.

Parlarono poi tutti inneggiando alla detestazione dovuta all'Esercito glorioso, i Consiglieri Valezan, Aquilini, Tamai e Tubero i quali tutti aggiunsero raccomandazioni per i più urgenti provvedimenti cittadini.

L'avv. Policreti propose e il consiglio approvò per acclamazione che i nomi del Pordenonesi caduti alla guerra siano per petui in un marmo da collocarsi sotto la loggia del Municipio.

Aquilini aggiunse parole di rimpianto per la morte dell'on. Galeazzi. Tamai ricordò il defunto conte Richieri già sindaco di Pordenone.

L'avv. Pisenti disse di dover aggiungere alle sue comunicazioni una parola di vivissimo elogio per tutti i funzionari del Comune e per quelli dei Comuni del Mandamento che gli furono instancabili collaboratori.

La seduta si chiuse con la proposta fatta dall'avv. Pisenti di inviare telegrammi di omaggio al Presidente del Consiglio ed al Generale Diaz.

Eccome il testo:

• Presidente Consiglio Roma
• Consiglio Comunale Pordenone riprendendo proprie adunanze dopo tanta liberazione superando angustia dolore miseria condizione cui trovati ridotta città e opera vinto nemico inneggia vittoria della Patria in voi suoi instancabili assessori meraviglioso fattore riconoscente devoto saluto.

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone
• Sindaco Pordenone

• Consiglio Comunale Pordenone sua prima adunanza dopo la liberazione rivolge con entusiasmo e maggior riconoscimento al Duce e c'è Vittoria.
• Conmissario Pisenti — Sindaco Policreti.

FAEDIS

Quattro morti per una bomba

Una gravissima disgrazia accadde l'altro giorno poco fuori del paesello montano di Canebola. Alcuni ragazzi, trovata una bomba, stavano con essa giocando. La bomba era carica; ancora, e ad un urto, scoppiò. Tre di essi rimasero uccisi sul posto: certi Luigi e Alessandro Cont e Modesto Compagnoni; due, feriti gravemente, furono trasportati nell'Ospedale di Udine: certi Modesto Cont, di anni 8, col ventre squarciato, il quale soccombette durante la notte stessa del trasporto, e Maria Cum, la quale sperasi che guarirà, ma resterà deturpata nel volto.

RIVOLTO

Un gravissimo incendio

60 mila lire di danno

Un camion era stato ricoverato sotto il porticato della casa del signor Luigi Comisso, durante la scorsa notte. Il serbatoio della benzina prese fuoco e le fiamme, purtroppo, si comunicarono in breve al portone, e quindi alle travature, a tutto il locale. Nonostante il pronto accorrere dei militari e cittadini, il grande casggiato andò completamente distrutto, e riportò seri guasti anche la casa del parroco don Guglielmo Venuti.

Il danno s'aggira intorno alle 60 mila lire. Il signor Comisso era assicurato.

CRONACA CITTADINA

Per le inserzioni.

Per le inserzioni, rivolgersi — per ora — ai nostri uffici. L'Ufficio della Unione Italiana di pubblicità sarà riaperto quanto prima.

Per il servizio annuario in Provincia

Le condizioni in cui si trova attualmente la Provincia non consentono di rimetterci in tutto all'opera delle rappresentanze Comunali, (gravate da tanti altri compiti) per il servizio d'annua, che pur richiede, per la mancanza assoluta di movimento commerciale, le cure più urgenti, assidue ed oculte. Il Prefetto si è indotto perciò a costituire dei commissariati mandamentali.

I commissari finora eletti sono: per Cividale avv. cav. uff. Antonio Pellis; per Tarcento avv. Agostino Candolini; per Gemona Luciano Fantoni; per Moggio avv. Pietro di Gasperi; per Tolmezzo ed Ampezzo, avv. Giuseppe Marchi; per San Daniele avv. Leone d'Orlando; per Palmanova dott. Guglielmo Bearzi; per Latisana, avv. Gaspare Peloso Gaspari; per Codroipo avv. G. Lauro Malnardi; per Spilimbergo, avv. Luigi Zatti; per Pordenone Aviano avv. Pietro Pisenti; per Sacile, avv. Vittorio Zancanaro; per Maniago avv. Mario Marchi.

Il Prefetto comm. Errante, comunicando la nomina, aggiunge le seguenti istruzioni: Alla sua iniziativa, alle condizioni del luogo, ai bisogni dei Comuni compresi in codesto Mandamento deve più che altro ispirarsi la sua opera.

Anzitutto giova curare che sia dal Comune versato sempre in via anticipata l'importo delle merci fornite e V. S. avrà cura di suggerire a essi i provvedimenti finanziari più opportuni e convenienti. In secondo luogo conviene che le richieste dei generi sieno costantemente proporzionate al reale e veri bisogni di ogni singolo Comune, dovendosi tenere conto delle condizioni alimentari del paese.

Dove e quando sia possibile valersi dell'opera dei commercianti privati V. S. avrà cura di aiutare le iniziative degli onesti e la ripresa delle attività locali tenendo sempre presente che l'azione dello stato non deve sopprimere l'iniziativa privata legittima ed utile.

Confido, quando sarà possibile ottenere un razionamento, ed un contingentamento regolare, d'assistere V. S. delle funzioni di Ispettore annuario del suo Mandamento a norma dell'art. 7 del D. L. 18 aprile 1918 n. 495.

Per i generi che V. S. riceverà in questo primo periodo dal Consorzio senza preventiva sua richiesta dovrà curare il versamento dell'importo possibilmente prima di consegnare la merce ed in ogni caso al più presto.

Decesso di un concittadino che onorò la sua terra.

Ci giunge da Milano la triste notizia della morte avvenuta colà il 10 c. m. dell'Avv. Cav. Valentino Presani Consigliere presso quella Corte d'Appello. Nato in Udine d'egregia famiglia che lasciò nella nostra città amicizie e simpatie vivissime, figlio dell'Avv. Leonardo, patriota della vigilia, che molti ricorderanno ancora, e pronipote dell'illustre Architetto cui dobbiamo il nostro Cimitero monumentale, Egli trascorse in Udine la sua prima giovinezza. Assolti brillantemente gli studi classici e universitari, si iscrisse alla Magistratura giudiziaria, portandovi il contributo d'una mente sveglia ed aperta a ogni nobile idealità, una scienza illuminata ed una vasta e varia cultura, in cui l'autorità della ricerca scientifica, che si travaglia intorno ai più ardui problemi morali e sociali del nostro tempo, non si scompagnava dall'amore delle umane lettere, coltivate gentilmente fino agli ultimi suoi giorni con la passione dell'antico studente liceale. — Il grido di dolore del suo Friuli violato ed oppresso erasi appena spento nel clamore della vittoria, quando Egli moriva. — Breve gioia. Porgiamo alla sua memoria l'attestato della nostra riverenza ed alla desolata famiglia l'espressione delle nostre condoglianze.

Tutto il possibile

sarà fatto per giovarvi

Così dice il Comando del VI. corpo d'Armata nel manifesto che qui riproduciamo, non senza renderci interpreti dei sentimenti di riconoscenza per questa manifestazione della nobiltà d'animo che distingue il nostro esercito, nonché sui campi di battaglia, anche nelle opere di civiltà e di fraterno soccorso.

- Friulani!

« Voi avete sofferto durante un anno l'insulto e le depredazioni dell'esercito nemico, il quale vi spogliò dei vostri beni, tronchò gli scambi e le comunicazioni, rovinò le case, le strade e le campagne, vi costrinse a lavorare per lui, come schiavi, distruggendo quanta ricchezza pubblica e privata il senno e l'attività vostra e dei vostri padri avevano accumulata nella Regione.

Noi, dopo aver debellato e cacciato l'invasore, veniamo anche come restauratori. Molto vi è da fare, molto dovete far voi, ma noi cercheremo in tutti i modi di aiutarvi nei lavori, nei trasporti, e in quanto vi occorrerà allo scopo di alleviare le vostre sofferenze e di iniziare la riedificazione della vostra ricchezza distrutta.

Perciò, chi desidera aiuto di mano d'opera e di bestie da lavoro, chi ha bisogno di qualche riparazione alle abitazioni, si rivolga senz'altro al Comandante del Presidio vicino: tutto il possibile sarà fatto per giovarvi.

24 Dicembre 1918.

Il Tenente Generale

Comandante del Corpo d'Armata

Lombardi

Molto dobbiamo fare noi, friulani: lo sentiamo, e molto faremo, anche questo sentimento di poter assicurare, se posti in grado di fare. Ma è necessario che Roma comprenda come, senza mezzi di nessuna sorte, né agricoli, né industriali, è impossibile perfino l'inizio di un lavoro proficuo e coordinato quale lo straordinario contingente impongono.

L'albero di Natale

per i bambini di Udine.

Una simpatica festa si è svolta alla 14 di martedì nel Teatro Sociale.

L'opera di fratellanza universale americana preparò per i bambini di Udine il tradizionale albero di Natale. Figurarsi con quale entusiasmo i bambini udinesi accolsero l'invito!

Già alle tredici il teatro non capiva più gente, tanto i minuscoli invitati vi s'infittivano. Ma non soltanto bambini, erano anche le mamme, e le sorelle, e i fratelli maggiori. Notammo poi le autorità militari, e per il comune l'assessore avv. Celotti, e i consiglieri avv. Cristofori e Arturo Boselli.

Sul palcoscenico era stato disposto il tradizionale abete carico di giocattoli, risplendenti di luci multicolori.

La folla di bambini è impaziente; lo spettacolo di quei doni preparati per loro di quelle luci accese per loro, non fa che renderli ognora più desiderosi, più irrequieti.

Alle 14 o poco dopo il capitano Rotta dell'esercito americano si fa alla ribalta, ed accenna a parlare. E' tra il silenzio che un attimo si fa generale, rimbombano i presanti per il numeroso intervento.

« Io — dice — sono liettissimo di vedervi qui, bambini; lietissimo anche perché la cerimonia tradizionale alla quale vi ho invitato, si svolge in terra finalmente libera, ed anche perché oggi altre cose si sono bambini sono diventati per sempre italiani.

« Abbiamo pensato — noi americani — di portar qui ai bambini d'Italia il nostro buon vecchio Natale, il loro vecchio che ai nostri figli, ai nostri fratelli d'Italia porta tanti e ricchi doni. Non avvenivano quando lo vedrete il buon vecchio, perché lo vedete fuggire ed egli non tornerrebbe più tra voi.

Cessato il saluto del capitano, la banda militare intona la marcia reale. Si fa buio nel teatro; ma è un attimo, l'oscurità è tolta da un lampo di luce vivissima, che in riflettori getta a fasci sull'albero che sembra ingemmato il torrente di luce bianca, strappa un ohi di meraviglia; ma altre esclamazioni più alte, e riss, e applausi, scoppiano da ogni parte quando i bambini vedono accesi dall'Albero, un uomo, che sembra un cadente coperto di una folta pelliccia, e con un sacco in mano, che sembra carico di troppo peso. E' il vecchio preannunciato dal capitano, un soldato americano, così trasformato, il quale, suonando una sirella, si mette a danzare agitando le mani e il sacco, e scuotendo cadenzatamente il capo, così che i riccioli della bianca barba balzano vivamente.

Quante riss, quante meraviglie tra i bambini!... Dopo si avanza un piccolo, certo Pire Giovanni, che perdetto e nulla ancora ne sa, i genitori fin dall'ottobre scorso. Accolto in casa di buone persone, egli attende ora che mamma e papà ritornino.

Legge ai suoi coetanei più fortunati di lui, una poesia.

Balbea la prima parola ma poi non meno si rinfaccia e chiude al grido di Viva, viva l'Italia, grido che gli altri ripetono con voce alti sonanti.

Quindi tutto quell'esercito di bambini due per due passato sul palcoscenico, ove i soldati e il capitano dell'esercito americano, il regalano del dolce.

La bella festività si chiude con un riuscito spettacolo cinematografico.

La banca italiana di sconto nell'Umbria

La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo ampio programma di rinnovamento e sviluppo economico del nostro Paese, a pochi giorni di distanza dall'apertura delle Filiali di Trieste, Treviso e Trento, ha inaugurato il 16 corrente la sede di Perugia e le Agenzie di Terni e Foligno nei locali della Banca Popolare di Perugia.

L'istituzione di questa nuova dipendenza sarà certamente accolta con largo entusiasmo di simpatia dalle popolazioni dell'Umbria, dove la Banca Italiana di Sconto troverà le migliori condizioni di ambiente per la sua attività ispirata a sani e moderni criteri.

L'ufficio scolastico e il funzionamento delle scuole

L'ufficio scolastico è ora al completo. Il R. Provveditore cav. Antonbon si adopererà per affrettare il funzionamento delle scuole. Di questo si può dire che alcune classi elementari sono già riaperte a Udine capoluogo e anche in vari luoghi della provincia.

I vicî ispettori arrivati in sede stanno compiendo un giro di ispezione per verificare le condizioni delle aule e degli alloggi per i maestri, e sulla possibilità per il ritorno degli insegnanti, che si presume prossimo.

Molti sindaci hanno già risposto al questionario loro inviato, e sembra che alcune zone, si trovino per quanto concerne la funzionalità delle scuole in condizioni migliori di quelle a primo giudizio si potesse ritenere.

Il primo pensiero dell'ufficio scolastico è stato di provvedere al pagamento degli stipendi e alla retribuzione di quelli arretrati.

A tale scopo i maestri sono invitati a inviare una dichiarazione delle somme prelevate dalle autorità straniere dai comuni o dagli altri enti, unitamente allo stato familiare che è necessario conoscere per l'ultimo aumento di carovivere dal decreto luogotenenziale 14 settembre 1918.

Siccome il conteggio per tali arretrati esigerà parecchio tempo e cure speciali da parte dell'ufficio di ragioneria, così gli insegnanti che avessero urgentissimo bisogno di denaro potranno avere una certa somma come anticipazione, perchè essi fra una decina di giorni si presentino all'ufficio scolastico con documenti di riconoscimento, le poste non ancora funzionando per il pagamento di vaglia di tessera.

Ci consta che il R. Provveditore si interesserà vivamente perchè ai professori delle scuole medie ed agli insegnanti allentati siano arretrati concesso gratuitamente i letti ed effetti letterici per loro ed anche per le loro famiglie.

In tal senso ha appunto ha telegrafato al presidente del Consiglio, ed a S. E. il ministro Berenini.

Il Consorzio d'Approvvigionamento della Provincia comincia a funzionare

Cessati col 16 corr. i rifornimenti cui da oltre un mese provvedeva il Magazzino Statale di Treviso, il Consorzio provinciale d'approvvigionamento ha ripresa la sua attività.

Fra le istruzioni diramate in proposito ai sindaci notiamo le seguenti:

« Stante le difficoltà attuali di rifornimento di generi di consumo, le commissioni debbono essere limitate allo stretto necessario ed indicare il solo fabbisogno di un mese; le richieste esagerate otterrebbero il solo effetto di far ritardare le spedizioni fino a quando non sarà appurato il quantitativo strettamente necessario ai Comuni richiedenti.

I prezzi attuali dei generi ceduti dal Ministero approvvigionamento e consumi, e che debbono essere dai Comuni versati al Consorzio all'atto della commissione, sono i seguenti:

Frumento tenero	Lire 54.— il quintale
Granoturco	59.—
Riso	47.— il quintale
Farina di frumento	91.—
Strutto	61.—
Lardo	750.—
Salmonè	750.—
Caffè	1700.—
Fagioli di Spagna	148.—

Per le tele dovrà essere fatto un deposito di lire 8 per tela.

Se il Consorzio sarà in condizione di procurarsi qualche altro genere non mancherà di far conoscere ai Comuni i quantitativi ed i prezzi.

I pagamenti debbono dai Comuni essere fatti in valuta italiana e le cessazioni ai consumatori debbono pure essere fatte verso ritiro di valuta italiana, essendo ad essi possibile ottenere il cambio delle corone e dei buoni della Cassa Veneta dagli Istituti a ciò autorizzati.

I Comuni poi non possono imporre un sovrapprezzo superiore a centesimi 20 per quintale sui cereali e loro derivati e al tre per cento sulle altre merci oltre alle spese di trasporto.

Visite sospese

Il R. Prefetto comunica che, d'ordine del Ministero, restano per ora sospese fino a nuovo ordine, la revisione dei riformati e le visite di coloro che avrebbero dovuto essere iscritti sulle liste di leva 1900 e che rimasero nel territorio invaso.

Inoltre resta pure sospeso, in attesa di ulteriori comunicazioni, la pubblicazione da parte dei comuni del manifesto per l'iscrizione dei nati nel 1901 sulle liste di leva.

Lo stesso R. Prefetto prega poi i Sindaci di riferire se nel loro Comune siano o meno conservati i registri della popolazione (anagrafe), e raccomanda infine la maggiore sollecitudine nel pagamento dei soccorsi giornalieri in corso alle famiglie rimaste nel territorio invaso dei militari richiamati alle armi. E poiché gli avvenimenti svoltisi hanno permesso e permettono al Governo, il ritorno alle famiglie di molte classi di militari, considerando che la vita economica dei cittadini non potrà tornare al suo stato normale immediatamente, così il Ministero per l'assistenza militare è determinato che la concessione del soccorso giornaliero, alle famiglie che ne hanno diritto, continui per tutte le classi che furono autorizzate a ritirarsi alle proprie dimore, immunito ed indisturbato fino al 31 dicembre seguente.

Note ecclesiastiche

Nomina di Canonico onorario. — Con voto pienamente favorevole del Rev. mo Capitolo Metropolitano, Mons. Arcivescovo nominava a Canonico onorario della Metropolitana Mons. Eugenio Bortolotti Cancelliere Arciv., intendendo prentarlo della opera prestata durante l'occupazione straniera con dignità e fermezza e con solerte diligenza a favore della Diocesi nella sua qualità di Provicario generale, ufficio che Mons. Arcivescovo gli ha con fiducia riconfermato.

La Banca Italiana di Sconto di Trento

All'apertura della nuova sede di Trieste della Banca Italiana di Sconto che già annunciavamo è eseguita il 14 corr. quella della Sede di Trento. Così a pochi giorni di distanza dalla liberazione delle due città la Banca Italiana di Sconto ha già portato in esse il segno tangibile dei suoi intendimenti di cooperare cioè alla loro restaurazione economica.

La Cassa di Risparmio di Udine che ha qui ripreso dal 9 corrente le operazioni sui libretti di deposito, avverte la propria clientela che, perdurando la mancanza di persone, in parte ancora sotto le armi, l'accrescimento degli interessi 1918 si interdirà — per quest'anno dal 1° gennaio prossimo.

Notizie in breve

Ci scrivono da Milano che l'Unione dei Comitati dei profughi del Veneto in Lombardia sta studiando le modifiche da proporre alla legge di risarcimento dei danni di guerra; e che il consiglio di essa Unione ha nominato una speciale commissione nelle persone dei signori comm. Buzzati preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, on. comm. avv. Perera ex deputato di Belluno, on. Odorico Oderico ex deputato di Spilimbergo e rag. Federico Luigi Sandri di Udine.

È aperto il concorso per quaranta avventizi, maschi o femmine, col servizio dei conti corraiti ed addegni postali nell'Amministrazione delle Poste.

Le nomine si faranno per esami i quali seguiranno in Roma entro il mese di gennaio prossimo.

Con altra circolare il ministero si riserva di pubblicare la data per la presentazione delle domande e la presentazione dei documenti.

I tutori d'orfani

Il pretore, non essendo stati ancora riordinati gli atti d'ufficio, per mancanza di funzionari, prega i tutori degli orfani di inviare, sotto la custodia del pretore, i documenti sotto tutela.

Altre denunce ed altri arresti per antipatriottismo.

Continuano a pervenire all'autorità giudiziaria militare denunce per antipatriottismo contro individui che durante l'occupazione nemica, spadroneggiando e vessando i compaesani.

Alcuni ne sono anche stati arrestati come a Mortegliano certi Virginio e Angelo Radivo, e Marianna Beltrame.

A Tricesimo è stato invece denunciato certo Luigi Adami; a Buia, fu arrestato tal Luigi Covassi, il quale al momento d'invazione, indicò al nemico i guadi sul Tagliamento e ve lo guidò in persona.

A San Vito di Fagnana furono arrestati Sismundo Picole e Varutti Giulio, per favoreggiamento del nemico; a Rive d'Arcano, fu denunciato per lo stesso motivo certo Luigi Savio, e a Fagnana tal Giacomo Fabbro.

A Mortegliano fu arrestato e denunciato al Tribunale di guerra Alcino Beltrami, una triste figura che faceva di guida ai gendarmi nelle requisizioni. Ha inoltre sulla coscienza un altro grave reato di cui dovrà rispondere all'autorità giudiziaria militare. Durante l'anno infame cadde in quel di Mortegliano un aeroplano italiano, e i quattro aviatori che vi si trovavano sopra perdettero nella caduta la vita.

Il Beltrami accorse, sui cadaveri delle povere vittime e le spoglie di quanto avevano indosso di prezioso!

A Pravidomini fu arrestato Giovanni Fantin, e a Sedegliano Giovanni Lucchitta entrambi imputati di peculato. Essi, avuto incarico dalle autorità austriache di requisire generi di approvvigionamento e di dispensarli quindi alla popolazione, invece se ne appropriavano.

A Paularo furono denunciati per vessazioni ai compaesani: Sgarbello Nicolò e figlio Nicolò, e certo Giovanni Tenil, il quale coadiuvò i gendarmi, portando la fascetta gialla e nera.

Ad Ovaro fu denunciato per antipatriottismo certo Valentino Garlevaris, ed infine a Cercivento fu arrestata certa Anna Menfala che si sarebbe... distinta perfino, col fare la spia... Venuta ad Ovaro con i tedeschi, la triste femmina non riuscì a fuggire con essi. A Cercivento era l'anima dannata del comando e si distingueva per saper scoprire i nascondigli dove la povera gente tentava salvare la poca roba conservata. Saputo che la popolazione stava maturando una rivolta, ne avvertì l'autorità Militare, e Cercivento fu per parecchio tempo messo in stato d'assedio.

Altri arresti e denunce per detenzione di mobili

Proseguono le ricerche delle autorità per stabilire la proprietà dei mobili e continuano le denunce e gli arresti di coloro che ne vengono trovati in possesso illegittimo. Così a Spilimbergo sono stati arrestati Felice Cristofoli e Antonio Contardo.

A Pordenone sono stati denunciati Antonio Zorzi, Agostino Bombardieri, Maria Cadelli, Marco Cadelli, Augusto Cadelli, Maria Brau, Angelo De Mattia, Italo Del Piccolo, Giuseppe Del Piccolo, Antonia Cadelli, Santa De Luca, Stella Villanova, Daniele Cadelli, Pietro De Luca, Regina Basso, Giuseppe Cadelli, Teresa Bomba, Antonio De Mattia, Antonia Barbieri, Veronica Sedran.

Le nuove

già per la stagione si vendono care dappertutto, ora; ma qui da noi, carissime, perchè le selvaggio orde nemiche, nella ritirata, finirono col piluccare tutto il pollame ch'era rimasto dalle razzie precedentemente perpestrate. Fu pertanto una provvida determinazione quella dell'Annona di Roma, di portare qui, fra le tante cose, anche le uova: 150000 in via; e largamente se ne fornirono subito ospedali del luogo e dei vari distretti, corpi d'armata e negozianti, perchè non soltanto trovarono un alimento, massime per gli ammalati, indispensabile, ma anche i prezzi di tutta convenienza; e casse e casse di uova rapidamente sparirono dagli ampi magazzini Burghetti (piazza Stazione) dove erano ricoverate. Ma l'Annona sa rifornire regolarmente i suoi depositi, e quindi vi si può fare acquisto sempre.

I magazzini passeranno in Piazza Venerio.

La Banca commerciale

dona vittuarie ai poveri. Con generoso atto la Banca Commerciale Italiana, ha inviato alla popolazione povera di Udine, un soccorso di vittuarie: 8000 scatole di carne conservata; 4000 scatole di condimenti, e 20 quintali di sapone.

La distribuzione di questi generi verrà fatta allo spaccio comunale il giorno 31 corrente, dalle ore 8 in poi, ai poveri della città che si presenteranno con la tessera loro rilasciata dalla Congregazione di Carità.

La ferrovia per il Tagliamento funziona il 1 Gennaio

Ci consta che la ferrovia Udine-Casarsa è quasi pronta, e che col primo gennaio comincerà il servizio.

Correranno treni, ma non ancora per passeggeri.

Ventottomila lenzuola

Ci informano, che per Udine sono state spedite 28 mila lenzuola dal casermaggio di Genova. Verranno distribuite ai profughi che ritornano.

105.000 metri di stoffa

si accaparrò il consorzio granario dal Governo per vestiti. Saranno posti in vendita al prezzo di costo, per modo che con un centinaio di lire uno potrà vestirsi.

Il pane quotidiano

Cominciando da domani, la razione individuale del pane sarà aumentata, portandola da 150 a 250 grammi giornalieri.

Il collegio arcivescovile

Il giorno 2 gennaio prossimo si riaprirà il collegio arcivescovile.

Un orologio a polso fu rinvenuto nel punto dove fu ucciso il soldato. Rivolgersi alla Truffa alla Chiacchiera.

La Banca Commerciale Italiana tiene aperti i propri uffici in Udine, Piazza V. E. N. 1, tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Vi si possono compiere tutte le operazioni bancarie, la Succursale avendo ripreso il suo funzionamento fino dall'11 Novembre concede sovvenzioni in ragione del 40 per cento sui buoni di Cassa della Cassa Veneta di Prestiti, percipendo l'interesse sugli importi antecipati soltanto quando questi superano le 200 lire.

La Banca C. I. si tiene inoltre a completa disposizione di tutti per schiarimenti, indicazioni, e consigli, lieta se potrà in qualche modo giovare alla forte popolazione friulana.

Beneficenza

S. E. Mons. Arcivescovo ha versato al signor Liso Leonardo l. 50 in favore dei profughi e dei bambini profughi ricoverati al Patronato Maria Bambina in via Ronchi.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte della co. Teresa Della Torre Felissent: Domenico Del Pup L. 10.

— Vittoria Piccinini offre L. 10 per onorare la zia Ballico Teresa morta a Provaglio d'Iseo (Brescia)

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Avvisi economici.

SIGNORINE sono ricercate quali impiegate al Distretto Militare.

VENDESI Casa Civile giardino, orto, con grande negozio avviafissimo Comune 11000 abitanti tutti casa.

Comelli Eugenio - Tarcento

LA FONDERIA ASTI VITTORIO E FIGLIO, via di Mezzo 122, ha riattivato il proprio lavoro e assume commissioni in qualsiasi genere.

CHAUFFEUR-MECCANICO esente militare cerca posto. — Rivolgersi in via C'iss, n. 106.

INSTALLAZIONE completa farmacia - vaserie - utensili - medicinali - cedesi pronta consegna. Rivolgersi Zardini Corso Popolo Padova.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi polinosi e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi

Cerotti " Arnikos ", Bertelli

Magnesia S. Pellegrino

Pastiglie Marchesini

Valda

della Madonna

Codeina Erba

Beker

Pillole Catramina Bertelli

— Specialità Medicinali —

Pera gomma - Tettina - Tettarolle presso la Farmacia BISUTTI

TRICESIMO

Seme Bachi da Seta

Lo Stabilimento Cirtani fa presente ai bachelatori che dispone di Seme bachi - Bigiallo Dorato confezionato nell'Abbruzzo e nell'Arcelano.

Inviare commissioni Vacile di Spilimbergo.

OLIO di RICINO

Speciale "GOBETTI", F. U. "Semi Italiani", il migliore

DEPOSITO presso la Farmacia BISUTTI del dott. Mario Asquini TRICESIMO

LA TINTORIA FRIULANA A VAPORE

avverte la sua spett. Clientela che continua a funzionare per la tintura d'abiti da Signora e da uomo — cottoni — lane — ecc.

Cartoline illustrate e carta da lettere

Vendita all'ingrosso UDINE - Via Manin N. 12 - UDINE

Seme bachi cellulare

Bigiallo dorato di primario stabilimento premiato nell'ultima Mostra bacologica di Cividale.

Prenotazioni presso Lodolo Domenico - Manzano

LA DITTA

Reccardini & Piccinini

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE

si pregia di avvertire che prossimamente riaprirà i propri magazzini di manifatture riforniti con importanti depositi di qualunque articolo sia per l'arredamento della casa che per abbigliamento personale, assicurando la massima modicità dei prezzi fissi.

Sino da ora la Ditta è a disposizione di tutti per eventuali informazioni su Udine, per preventivi di spesa per parziale o completo arredamento della casa e per corredi da sposa e da uomo, e per quant'altro potesse essere utile ai gentili richiedenti.

FOTOGRAFIA

Umberto De Faccio

Succ. Malignani - Udine - Salita Castello Si apre il 1 Gennaio

A. BASEVI & Figlio

UDINE - Via Mercatovecchio, 27 - UDINE

Deposito Tessuti e Manifatture

Lanerie e Cotonerie

per Uomo e per Signora

MAGAZZINO ALL'INGROSSO

BOTTI SEBASTIANO

Ha assunto l'Antico Ristorante con Alloggio in via G. Verdi N. 10 presso il Teatro della Scala MILANO

Ing. Carlo Fachini

Macchine ed accessori tecnici UDINE - Via Bartolini 2 MILANO - Viale Magenta 29

L'ufficio di MILANO, in attesa della prossima riapertura delle sedi di Udine, assume ricerche ed acquisti di macchine ed articoli tecnici per la riattivazione delle industrie, e provvede per quanto possibile alle spedizioni.

Avviso

La Ditta LUIGI MOSCHIONI rende noto alla sua Spett. Clientela la prossima riattivazione della sua Tessitura e Tintoria in Viale Vat 4 nonché del suo negozio di Filati e Tessuti in Via Paolo Sarpi N. 20.

La Premiata Ditta

Francesco Martinuzzi Negoziante Manifatture ed Arredi Sarti

porta a conoscenza della vecchia e nuova clientela la riapertura del suo vecchio negozio ampiamente rifornito con merce appena arrivata

Prezzi Fissi Pronta Cassa

La sottoscritta Ditta

con sede a GENOVA

porta a conoscenza che è in grado di fornire qualsiasi genere alimentare, con preferenza in scatole in conserva. Per la grande conoscenza che possiede del mercato di Genova, può dare affidamento per la qualità dei prodotti, quanto per la convenienza dei prezzi. Per informazioni ed ordinazioni rivolgersi alla Ditta

CONTI & BOLAFFIO

Via S. Lorenzo N. 4-6 GENOVA N.B. La Ditta stessa aprirà prossimamente in Udine un recapito ed un deposito dei suoi prodotti.

Sartoria SEBASTIANO COMUZZI

Confezionasi divise militari stabili borghesi Riparazioni accurate Via di Mezzo n. 35

Unione Cooperativa di Milano

Sede Centrale Via Meravigli 9-11 Milano Succursale di Udine

Via Cavour nuovo Palazzo Municipale

L'Unione Cooperativa di Milano, che è la più potente istituzione Cooperativa d'Italia, allo scopo di favorire le popolazioni dei paesi liberati, ha riaperto la propria succursale di Udine. Via Cavour fornendo di quanto è più necessario al vestiario personale e all'arredamento della casa come: Pigiama Uomo e Signora - Confezioni - Costumi Biancheria - Maglieria - Coperte - Articoli casalinghi - Ombrelle e scarpe. I minimi prezzi correnti

PREZZI FISSI PREZZI FISSI

Comunicato

GIUSEPPE RIDOMI UDINE

Con rinnovati Magazzini in Udine fuori Porta Cussignacco, desiderando liquidare tutti i suoi fortilissimi depositi in Firenze Bologna - Verona - VENDE - a prezzi di liquidazione forti partite: Spumanti Cinzano - Marsala Florio - Vini Toscani - Vini Scala - Vini Bosca in Bottiglie - Sapori - Scatole (Carne Sardinie Tonno) - Latte Condensato Locatè Triuli - Biscotti - Cioccolata - Conserve, tutto a prezzi inferiori a qualsiasi calmiere. Scrivere Giuseppe Ridomi Via Martelli n. 9 Firenze.

Trattoria al Friuli a Milano di FENILI e CALDERARA

già proprietaria DELL'ALBERGO RISTORANTE COMMERCIO di UDINE Cucina Veneta alla Casalinga Via Valporetta n. 10 (Angolo Via Torino) I proprietari annunciano prossima apertura di perfetto locale in Udine

Ditta NODARI e GIACOMINI

Piazza Venerio - Udine

**Il più ricco assortimento di GENERI
ALIMENTARI - VINI - LIQUORI all'in-
grosso:**

**Vino in fusti, in fiaschi e bottiglie.
Cognac, Grappa, Spumanti, Marsala,
Vermouth, Fernet Branca, Strega, Pas-
sito, Cordial Campari ecc.**

**Marmellate, Latte condensato, Ciocco-
lata, Carne in scatola, Conserva Pomodoro,
Sardelle, Sardine, Piselli, Fagiolini ecc.
Saponi, Candele.**

I migliori prezzi della piazza